

Volume stampato con il contributo della Banca Popolare del Cassinate

Stampa

Tipografia Arte Stampa, Via Casilina Sud, 10/A, Roccasecca (FR)
te./fax 0776.566655 - tipografia@artestampa.org

© Copyright 2019

Comune di Colfelice - Arte Stampa Editore - Roccasecca (Fr)

ISBN 978-88-95101-70-5

Tutti gli articoli pubblicati possono essere scaricati in formato PDF dal sito del Comune di Colfelice al seguente indirizzo:
www.comune.colfelice.fr.it

In copertina

Particolare degli affreschi nella Galleria delle carte geografiche al Vaticano.

Quaderni Coldragonesi

9

a cura di Angelo Nicosia

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag. 7
<i>Prefazione</i>	pag. 9
Carlo MOLLE, <i>Epitaffio di un bambino di età romana</i>	pag. 11
Angelo NICOSIA, <i>“Hic positus est”: per una storia delle sepolture a Pontecorvo e nell’antica diocesi di Aquino (FR)</i>	pag. 17
Ferdinando CORRADINI, <i>Il più antico Registro dei Morti (1781-1801) della Parrocchia dei Santi Apostoli Pietro e Paolo di Arce, già in Terra di Lavoro</i>	pag. 51
Fabio BIANCHI e Marcello OTTAVIANI, <i>Emile Grevenich (Parigi 1806-Napoli 1885)</i>	pag. 71
Romeo FRAIOLI, <i>Antifascisti di Rocca d’Arce e Colfelice nel Casellario Politico Centrale</i>	pag. 83
Gaetano DE ANGELIS-CURTIS, <i>Esiti delle elezioni dal 1946 al 1958 a Colfelice, Arce e Roccadarce</i>	pag. 91
Costantino JADECOLA, <i>“Mario De’ Frutti”</i>	pag. 103
Pietro MONTELLANICO, <i>Una “cannàta” di Pontecorvo a Castrocielo: un’analisi matematica sperimentale</i>	pag. 113
Lisa DELLA VOLPE, <i>“Dalle rocce secche su cui Egli pose i primi passi”. Appunti sul monumento di San Tommaso di Giuliano Vangi a Roccasecca</i>	pag. 119
Bernardo DONFRANCESCO, <i>L’Atlante dialettale da Arce alla Ciociaria</i>	pag. 127
Domenico SCAFOGLIO, <i>Da Sora un Pulcinella massone</i>	pag. 135
Sabatino MOSCATI†, <i>Che splendido castello costruito su in cielo. L’avventura di un monaco vissuto oltre 1000 anni fa</i>	pag. 141

EMILE GREVENICH (PARIGI 1806-NAPOLI 1885)

Fabio Bianchi e Marcello Ottaviani

Il 15 febbraio 1806 Giuseppe Bonaparte, fratello di Napoleone, prendeva possesso del Regno delle Due Sicilie. Si apriva il “Decennio Francese”, portatore anche in Italia di cambiamenti radicali e di rinnovamento civile. Scrive Croce che “Allora... finì veramente il medioevo”¹. Ed è proprio il decennio francese (1806-1815) che nella Valle del Liri “...si caratterizza per la vitalità di iniziative nell’industria cartaria. La protezione del mercato interno, assicurata dal blocco continentale deciso da Napoleone, la disponibilità di locali demaniali ex proprietà di monasteri soppressi, l’impegno del governo, favorirono l’esecuzione di progetti tendenti all’espansione del settore”².

Molti sono i francesi che dopo la conquista del Regno di Napoli³, si stabiliscono nella Media Valle del Liri, nei territori di Isola Liri, di Sora e di Carnello, per costruire cartiere, attratti dalle agevolazioni dei nuovi governanti: il Liri, il Fibreno, il Magnene con le loro correnti rapide e i loro dislivelli sono stati sempre adatti a fornire forza idraulica per animare mulini, valchiere, cartiere, centrali idroelettriche. Ad Isola Liri Carlo Antonio Beranger, nativo di Elbeuf, costruì la

prima moderna cartiera all’olandese. Il decreto governativo del 6 luglio 1812 (n. 1398) gli consentì di installare una fabbrica di carta di grandi dimensioni, avendo ottenuto in concessione gratuita per dieci anni l’uso del soppresso Convento dei Carmelitani di Santa Maria delle Forme, in località Tavernanova (Isola Superiore) nelle vicinanze del torrente Magnene⁴. Il 20 maggio 1818 Beranger si associò con Pietro Coste di Lione e Carlo Lefebvre di Pontarlier (1775-1858)⁵. Dal 1820 al 1825 fu direttore di questa cartiera un altro francese, Giuseppe Courier. Nel 1822, morto Beranger, divenne unico proprietario Carlo Lefebvre, che vi rimase fino alla sua morte, avvenuta nel 1858.

Direttore della Cartiera Lefebvre a Isola Liri

I francesi continuarono ad affluire nella “Manchester del Napoletano” – così veniva chiamata la zona delle cartiere di Isola Liri – e nel 1840 vi troviamo Emile Grevenich, ex-soldato napoleonico di 34 anni, da cinque direttore della cartiera del Fibreno. Era nato a Parigi il 1 giugno del 1806 nel *IV Arrondissement*, da Francois Joseph e da Jaquot Marie-Antoinette-Emilie, terzogenito, dopo

¹ CROCE, 1966, p. 214.

² DELL’OREFICE, 1988, p. 120.

³ Il Regno di Napoli dopo la Restaurazione si chiamerà Regno delle Due Sicilie, ma per comodità si continuerà a scrivere *Regno di Napoli*.

⁴ Il torrente Magnene scende da Carnello e nei pressi di Santa Maria delle Forme, oggi Cartotecnica Cisa, passando sotto la provinciale 82 Valle del Liri, crea la terza cascata di Isola Liri, dopo la Cascata Grande e la Cascata del Valcatoio (una volta detta “Cascata del Gualcatoio”).

⁵ CARLO LEFEBVRE de Clunieres (figlio di Pierre e di Francoise Maillard) militò negli eserciti francesi. Da Venezia, dove era stato inviato, dopo aver abbandonato la carriera militare, si stabilì a Napoli, diventando banchiere e imprenditore di successo. Fu azionista della Compagnia di Navigazione (fondata nel 1823) e della Società

Industriale Partenopea (fondata nel 1833). Il suo intuito di uomo d’affari lo portò nella Valle del Liri, ad Isola Liri, dove dal 1812 si andavano sviluppando le cartiere, costruite con macchinari moderni, sull’esempio di quelle dell’Olanda e della Francia (mentre entravano in crisi le cartiere amalfitane). Nel 1824 (o 1825) acquistò la Cartiera di Carnello, dove installò nel 1830 la prima “macchina senza fine”. Nel 1841 la “Cartiera del Fibreno” (così veniva chiamata la cartiera di Santa Maria delle Forme) era in piena attività e occupava 340 operai. Nel 1850 L. comprò dai baroni Piccolomini il castello di Balsorano; nel 1854 il re di Napoli Ferdinando II gli concesse il titolo di conte di Balsorano. Carlo Lefebvre morì nel 1858, lasciando la conduzione della sua azienda al figlio Ernesto, ved. MARTINI 1984, pp. 39-41 e 48-49; DELL’OREFICE 1988, pp. 122-123; CIGOLA 2002, pp.62-64; EMERY 2012, pp. 39-40; IAFRATE 2018, pp. 12-15.

Francois Alfride e Agathe Stephanie⁶. Se si vuole tracciare a grandi linee la personalità di Grevenich, non bisogna dimenticare che incarnava lo spirito dei francesi conquistatori: era intelligente, ambizioso, intraprendente, a volte spregiudicato e arrogante⁷. Viveva nell'ambiente degli imprenditori isolani (la maggior parte francesi come lui), che si erano arricchiti costruendo cartiere e vendendo carta. Carlo Lefebvre era l'esempio più illustre: aveva un patrimonio ragguardevole, era influente e introdotto negli ambienti delle corti napoletana e romana.

Di Emile Grevenich abbiamo le caratteristiche fisiche da una scheda della polizia pontificia di frontiera, stanziata a Colli di Monte S. Giovanni: era una persona di statura normale e di corporatura snella; il colorito del viso era roseo, aveva capelli castani, barba, baffi e basette⁸.

L'esempio di questi personaggi spinse Grevenich a non accontentarsi di essere solo un direttore di cartiera, ma, come vedremo, entrò nella ricca borghesia isolana, diventò un grosso proprietario terriero e tentò di costruire una sua cartiera.

La mattina dell'8 marzo 1840, domenica, Grevenich decide di fare una passeggiata fino a Fontana. Con l'amico Germano Dusantoy, suo vicedirettore, su un calesse guidato dal cocchiere Raffaello, giunge a Fontana⁹. Dopo aver ammirato il paese, i due decidono di visitare l'abitato di Colli, nello Stato Pontificio, separato da Fontana dal fiume Liri, che faceva da confine; ma quella che doveva essere una bella passeggiata domenicale, come vedremo, si trasforma in una situazione surreale. Scrive lo stesso Grevenich: *"lasciata la Carrozza per la strada, passammo il Fiume Liri in un punto ove sogliono mettere una scala, giun-*

*gemmo al d.o Paese [Colli] che percorremmo senza punto fermarci. Ritornati che fummo alla Sponda del Fiume ci si fece incontro un Villano ed uno che sapemmo essere soldato delle Finanze e ci domandarono chi eravamo e se avevamo delle Carte... Nel momento venne un Bersagliere, cui allora narrammo il fatto... Conchiuse che siccome non avevamo carte, ci dovevano portare al Monte S. Giovanni... <Vi metteremo le Manette>, dissero, e così fecero... <Avrete fatto una bella presa e quando saremo stati riconosciuti sarete trattati da bravi Coglioni>... Arrivammo a Colli e propriamente al Corpo di Guardia. Il d.o Brigadiere fece ritirare quelli che erano venuti ad esaminarci, ed uno che era credo il Capo della Finanza si rivolse verso di me... Siamo trà noi, disse, non siete in regola, dovevate essere muniti di Carte, ma basta, regalateci qualche cosa e sarete liberi"*¹⁰. I due francesi rifiutano ogni compromesso e ammanettati vengono condotti a Monte S. Giovanni. Il Governatore ha un colloquio con Grevenich, che gli dice di conoscere persone influenti monticiane, tra cui il "Ministro di Lucernari"¹¹; Il Governatore capisce che la situazione è sfuggita di mano ai militari: ai due vengono tolte le manette e vengono alloggiati per la notte presso l'Anziano Comunale Serafino Martinelli e non nelle prigioni. Il giorno dopo, 9 marzo, con mille scuse, il Governatore affida Emile Grevenich e Germano Dusantoy ai Bersaglieri Pontifici, che li consegnano alla Gendarmeria Napoletana, che li lasciano all'Ufficio del Sotto-intendente di Sora. Grevenich reagisce con decisione all'onta subita delle manette e alla tentata corruzione. Scrive una lettera di denuncia risentita e circostanziata al Delegato Apostolico di

⁶ Francois Alfride (1801-1847); Claire Agathe Stephanie (1802-...). Claire Grevenich sposa Levasseur, da cui nasce Claire Caroline Levasseur, che sposa Chiaro Camillo Doumic: da questo matrimonio nasceranno: Giuliano Massimo Stefano Doumic e Renato Maria Emilio Doumic (quest'ultimo era Cavaliere della Legione d'Onore). Chiara Carolina Levasseur, vedova Doumic, domiciliata in V. Richelieu 108, muore a Parigi il 18 giugno 1897. La zia materna di Emile era Marie-Victoire Jaquotot (1772-1855), nota artista, che si era specializzata in ritratti, paesaggi e decorazioni su ceramica.

⁷ ASFR, *Direzione di Polizia*, b. 113, f. 297. Al momento del suo arresto a Colli di Monte S. G. non esita a chiamare "briganti"

e "assassini" i bersaglieri pontifici.

⁸ Ivi.

⁹ Ivi.

¹⁰ Ivi, lettera di E. Grevenich del 10 marzo 1840 al Delegato Apostolico di Frosinone.

¹¹ Ivi. Sui Lucernari di Monte San Giovanni Campano (Anitrella) e la loro attività industriale (cartiera e mulini), ved. SPINEDI 1883, p. 8; VALERIANI 1972, pp. 189-191; MARTINI 1984, pp. 39-40; GROSSI 2002; MANCINI 1988, p. 178; CIGOLA 2002, pp. 49-54; ROTONDI 2001; OTTAVIANI 2010, pp. 27-30, 33-40 e 90-91; OTTAVIANI 2011, pp. 29-33; OTTAVIANI 2012, pp. 286-292; RENNA 2011, pp. 91-107.

Frosinone (“Vengo a reclamare presso della Giustizia vostra contro un’abuso di potere commesso sulla mia Persona dai Bersaglieri di questo Paese”)¹², che è costretto a chiedere istruzioni agli organi superiori competenti pontifici. A nulla valgono le ragioni avanzate dai comandanti dei bersaglieri e dei doganieri, che cercano di giustificare il loro comportamento: lo stesso Segretario di Stato Pontificio Cardinale Luigi Lambruschini, che ha ricevuto lagnanze dall’Ambasciata Francese di Roma, ordina di punire e di trasferire immediatamente il picchetto militare colpevole¹³.

Nel 1840 Emile Grevenich è già proprietario di una bella villa con parco e “*terreni seminativi, vitati e olivati*” ai piedi della storica località di

Montemontano¹⁴, non molto distante dal Palazzo di Balsorano dei Lefebvre e dalla cartiera che dirige (Fig. 1). La villa di Grevenich è immersa nel verde di grandi lecci, si innalza su tre piani con 18 stanze ed è conosciuta dai suoi amici e connazionali¹⁵. Tra questi vi era anche Desgoffe, che con-



Fig. 1. Villa Grevenich in località Montemontano

¹² ASFR, *loc. cit.* La lettera, del 10 marzo, è indirizzata al “Veneratissimo Monsignore” da Monte S. Giovanni: il Governatore la manda al Delegato Apostolico di Frosinone, che, a sua volta, la inoltra al Segretario di Stato Cardinal Luigi Lambruschini. È lo stesso Grevenich, poi, che informa forse l’Ambasciata Francese a Roma su quanto accaduto.

¹³ Il pattugliamento del Liri da parte delle forze dell’ordine, sia pontificie che napoletane, era costante nel tratto tra Isola Liri e Ceperano. Colli e Anitrella erano punti favorevoli al guado o al passaggio per mezzo di scale, corde e passerelle da una riva all’altra, da uno stato all’altro. I contrabbandieri e i briganti si servivano di questi punti per i loro traffici, mentre i liberali (carbonari, mazziniani e aderenti al Partito d’Azione dal 1853) se ne servivano per la propaganda o per non farsi catturare (per il contrabbando VALERIANI e VELOCCI 1998, pp. 142-143; DI COSMO, 2014, pp. 49-92). A Colli era sorta una cellula mazziniana e il suo capo era Domenico Materiali. Nato a Palestrina nel 1804, si era trasferito a Fontana, aveva sposato a Colli Luisa Parente, dalla quale aveva avuto cinque figli. Si spostava spesso tra Colli e Fontana, era in stretto contatto con Giovanni Antonini e Vincenzo Marra di Colli, Sterbini di Vico, Mizzone di Veroli, un certo Antonio di Arpino, l’impiegato della dogana Murata di Arce Ciccopieri. Dotato di intelligenza e fascino personale, riusciva a imporsi e dominare amici e avversari. Attraversava il confine nei pressi della Casina Grevenich di Colli (“Casino detto dei Francesi sotto Colli”), e con gli affiliati distribuiva lettere, denaro, “catechismi”, “zinali” con il tricolore, ecc. Nel 1849 aderì alla Repubblica Romana e successivamente al Partito d’Azione. Nel marzo del 1850 organizzò con Antonini, Fenile e Caputo un attentato contro il re di Napoli Ferdinando II. Un delatore, che si era infiltrato nella cellula colligiana riferisce al Delegato Apostolico di “una forte e animata congiura... le prime file sono a Colli e Fontana sul confine condotte dal Materiali e Antonini” (ASFR, *Delegazione Apostolica*, b. 14; VISCA 2015, III, p. 31 e segg.). Materiali e Antonini raccolsero il denaro da dare come ricompensa all’attentatore Fenile, ma il disegno non andò in porto, probabilmente per l’arresto di quest’ultimo. I liberali passavano il confine anche nei pressi di Anitrella (*Fonte Cupa o Scalette*). Il carrettiere Tommaso Nicoletti di Anitrella, affiliato alla Giovane Italia, trasportava settimanalmente a Roma, nascosto nelle risme di carta della Cartiera di Valentino Lucernari (sospettato di essere liberale), materiale di propaganda (ASFR, *Delegazione Apostolica*,

b. 23). Nel 1864 Materiali diventò Delegato di Polizia di Fontana. Morì il 14 aprile 1868 a Fontana e fu sepolto nel cimitero della chiesa di S. Andrea (Archivio Storico S. Stefano Fontana Liri).

¹⁴ EMERY 2012 (ristampa), p.13: “Agli inizi del IX secolo la popolazione di Isola era ancora sparsa per le campagne o in borghi siti sulle colline circostanti. Abbiamo notizie dei più importanti di essi: Vicus Petrae Imperatoris, oggi Montemontano”.

¹⁵ Sono molti i viaggiatori, gli studiosi e gli storici che ci hanno lasciato descrizioni di Isola Liri. Nei secoli 1700 e 1800 diventa d’obbligo per le classi nobili, ricche e intellettuali d’Europa, compiere un viaggio in Italia e visitare le città, i luoghi caratteristici, i monumenti, le opere d’arte, le bellezze naturali: è il *Gran Tour*, un viaggio di formazione delle classi dirigenti e intellettuali europee. Isola Liri era una meta fissa di questi viaggiatori, che oggi chiamiamo turisti. Le descrizioni di questo paese, ricco di acque e di verde, sono numerose. Ecco ciò che scrive Ferdinand Gregorovius nel 1859: “Ad Isola v’è una bella cascata d’acqua, una splendida vegetazione, praterie freschissime... Questo paesetto giace in una bella isola del Liri, ombreggiata da molte piante. All’estremità dell’isola le acque del fiume, dal colore dello smeraldo, si precipitano impetuose come da una cascata. Sopra all’isola sorge una rupe, alta circa 80 piedi, sulla cui cima torreggiano le rovine di un antico castello. Si ode da lungi il rumore delle acque e avvicinandosi, la vita è rallegrata e dal fiume stesso e dai molteplici canali che vi si versano, dopo aver irrigato giardini, popolati da stupendi platani e pini e ricchi della meravigliosa vegetazione dei paesi meridionali quando sono bagnati dalle acque... Presso Isola fui ospitato in una villa, il cui cortese proprietario mi condusse nel Parco del Conte [Lefebvre, conte di Balsorano], parco che può gareggiare benissimo con quelli delle ville romane. Certo, i principi Doria o Borghese potrebbero invidiare al Conte Le Febvre l’abbondanza delle acque che non devono essere procurate con l’arte, poiché un braccio del Fibreno attraversa il suo bosco, precipitandosi dapprima di scoglio in scoglio con piccole cascatelle e allargandosi poi in un placido e delizioso laghetto”, GREGOROVIVUS 1906, pp. 293, 294, 298; anche Karl Ulysses Marschlins in BERANGER 2014, p. 113-114. Ma molto tempo prima, nel 52 a. C., scrivendo dei luoghi vicini a Isola Superiore, dove possedeva la villa avita sul Fibreno, Cicerone fa dire all’amico Attico: *Quanto a me, che sono venuto qui [nell’isola del Fibreno, oggi S. Domenico]... non sono stanco di saziarmene, ed al confronto mi sembrano un*

sigliò a Charles Gounod, il grande musicista¹⁶, di soggiornare ad Isola Liri per ristabilirsi da gravi disturbi intestinali, contratti a Napoli. Il 13 agosto 1840 Gounod scrive all'amico architetto Hector Lefuel, convittore dell'Accademia di Francia a Roma: *"Mio caro Hector, non posso più tollerare la mia permanenza a Napoli; Per tutta la durata della nostra escursione mi sono sentito quanto meglio potessi; ma ora che ho fatto ritorno in questa maledetta città sono perseguitato dai soliti malanni e dalla solita colica. Ho appena trascorso una terribile notte con dolori allo stomaco... Dunque mi appresto a lasciare Napoli fra tre o quattro giorni e mi dirigerò presso Isola per recar visita a M. Grevenich, un amico di Desgoffe, di cui ti ho già parlato, così mi sembra, in una delle mie missive. Mi dicono che l'aria là sia molto salubre, ed io potrò condurre una vita più regolata e consumare pasti migliori rispetto a quelli avuti a Napoli... Prevedo di soggiornare tra le montagne di Isola (nei dintorni di Frosinone) per circa otto o dieci giorni"*¹⁷.

La villa è ubicata in una zona panoramica e confina con le strade Isola Liri-Carnello e Tremoletto. Chi guardava a sud-est, aveva la vista del prosciugato laghetto Tremoletto¹⁸, della Villa Lefevbre e dell'insieme fabbrica-abitazioni sempre del Lefevbre (Palazzo Balsorano). Sulla collina dietro la casa, terreni sempre del Grevenich.

Torniamo ora alla passeggiata di Grevenich a Colli del marzo 1840: la visita di questa località non aveva solo lo scopo di conoscere il paesaggio, ma anche di esplorare i luoghi lungo il Liri per co-

struire una cartiera. Uno scambio di lettere del 1845 tra Grevenich, il Delegato Apostolico di Frosinone e il Segretario di Stato Pontificio lo conferma, oltre a farci conoscere interessanti risvolti dell'intensa attività economico-finanziaria del francese¹⁹. In uno stile deferente il Nostro si rivolge al Delegato Apostolico, chiedendo di poter ricevere il quotidiano francese *Journal des Debats*²⁰. Il Delegato chiede l'assenso al Segretario di Stato, che dà la sua approvazione *"...previa la consueta politica revisione"*. Poi il Delegato accenna a *"talune pendenze che riguardavano il Grevenich presso la Segreteria degli Affari di Stato interni, la Tesoreria e la Direzione Generale di polizia"*, infine che *"E' del tempo che il nominato francese va indagando in Provincia d'accordo con molti signori Romani, una situazione adattata per costruirvi un opificio di carta e lanerie ed accede quindi spesso anche in questo Capo-Luogo per un giudizio istruito innanzi questo Tribunale contro taluni individui del Monte San Giovanni"*²¹. Una lettera, poi, del 1852 di chiarimento, indirizzata al Sindaco del Comune di Monte San Giovanni e al Sotto-intendente di Sora, su un atto di compera del 1843 di un terreno *"con una caduta d'acqua del fiume Liri"*, nella zona Campolato di Colli²², conferma le intenzioni del Nostro. Il terreno comperato con la caduta d'acqua era l'unico, che forse poteva essere sfruttato per la costruzione di una cartiera²³. Infatti da Sora ad Isola Liri tutte le cadute d'acqua erano state utilizzate: ad Isola Liri vi erano le cartiere di Lefevbre e di altri, alle *"Serelle"* più a valle, in territorio

nulla le magnificenze delle ville e i pavimenti di marmo ed i soffitti a cassettoni... Per questo io prima mi stupivo, pensando che in questi luoghi non vi fossero altro che rocce e montagne... ora... mi stupisco che durante le tue assenze da Roma tu possa stare in qualche altra località", CICERONE, 52 a.C., II, 2. Per una rapida e sintetica conoscenza del *"Gran Tour"*, ved. DE SETA 2014; DONFRANCESCO 2016 (Alta Terra di Lavoro), pp. 111-119.

¹⁶ Charles-Francois Gounod nacque a Parigi nel 1818 e ivi morì nel 1893. Fu conoscitore profondo delle leggi armoniche e contrappuntistiche della musica. L'opera che gli diede il successo è *"Faust"* (1859). Nel 1831 aveva vinto il Prix de Rome, per cui rimase in questa città dal 1840 al 1843, presso Villa Medici. Molto nota la sua *"Ave Maria"* per coro e orchestra.

¹⁷ MUSICAL QUARTERLY, IV, 1918 (WEB), pp. 633-634. Gounod non conosceva ancora Isola Liri e la crede tra le montagne (mountains).

¹⁸ La forza motrice necessaria [alla cartiera di Carlo Antonio

Beranger del 1812], allora in quantità molto modesta, venne fornita dal salto che formava il ruscello Magnene ingrossato a monte dall'emissario del lago artificiale fatto costruire dai Boncompagni nella località detta *"Tremoletto"*, VENTURA 2012, p. 69.

¹⁹ ASV, Segreteria di Stato Esteri, b. 154, rubr. 86, 1845.

²⁰ Durante la *"Monarchia di Luglio"* (1830-1848) di Luigi Filippo d'Orleans, re dei Francesi, il *"Journal des Debats"* fu l'organo della borghesia liberale.

²¹ ASV, loc. cit.

²² ASFR, Not. Monte S. Giovanni, b. 549.

²³ Bisogna osservare che l'unico punto veramente adatto all'impianto di una cartiera, sulla destra del Liri, era il fondo di Campolato di Colli, con molino e trappeto di proprietà dei Marchesi di Pescara d'Avalos-d'Aquino, Signori di Monte S. Giovanni (secoli XV-XVI, ved. BAFFIONI e BONCOMPAGNI-LUDOVISI 1997, p. 92); della Reverenda Camera Apostolica (secoli XVI-XIX); dei Lucernari dal secolo XIX.

di Arpino, i Pelagalli studiavano la possibilità di costruire un lanificio, che entrerà in funzione negli anni Cinquanta del 1800; ad Anitrella vi erano il molino e la cartiera Lucernari; prima di Fontana, in località Rave Palombo, il mulino e poi la cartiera Cerasoli. A questa compera, sempre nel territorio Campolato di Colli, ne seguiranno altre, fino ad arrivare ad una complessiva estensione di fondi di diversi ettari²⁴.

Grevenich acquista fondi anche sulla sponda sinistra del Liri, nel territorio di Fontana. Proprio qui il 6 maggio 1844 compera terreni e immobili nella contrada *Vado Carlone*²⁵. Sempre in quest'anno, il 29 agosto, il Capitolo della Collegiata di S. Stefano di Fontana rigetta una sua domanda per ottenere l'enfeuteusi sui fondi *Pescara, Vado Chiano e Vallecupa*²⁶.

Questo rifiuto non scoraggia Grevenich, che prende in fitto i fondi di Fontana appartenenti alla famiglia Boncompagni. I fondi in questione erano i benefici semplici di *Santa Maria dei Zapponi* e di *Santa Lucia*²⁷. Gli furono concessi in fitto con rogito notarile del 17 giugno 1845, "*con prestazioni, risposte, livelli, e tutt'altro*", dal 1° gennaio 1846 al 31 dicembre 1854. La somma pattuita del fitto fu stabilita in 310 ducati napoletani²⁸. Grevenich però non si comportò con correttezza, per cui "*A dì 28 luglio 1860 il locatore D. Baldassarre Buoncompagni, deducendo che Grevenich non solo avea trascurato e d'immobilizzare l'annua rendita di duc. 200 per garanzia dell'estaglio*"²⁹,

ma ancora finita la locazione perdurava nel godimento dei fondi, ed avea abbattuto una immensità di alberi, oltre quelli omessi nella consegna fattagli, lo citava nel Tribunal civile di Terra di Lavoro per darsi le seguenti provvidenze. 1. Dichiarare decaduto esso Grevenich... 2. Dichiarare estinto il contratto di locazione racchiuso nello stipulato del 1845... 3. Condannarlo anche mediante arresto personale al pagamento di duc. 4040,61 ammontare dei danni cagionati dalla recisione degli alberi"³⁰. Oltre a difendersi, Grevenich tentò di istigare i coloni parziari dei fondi contro i Boncompagni, facendo loro balenare la possibilità del possesso dei fondi stessi, da loro coltivati da lungo tempo: sappiamo però che secondo la giurisprudenza, il possesso dei fondi coltivati rimaneva sempre del padrone, in questo caso dei Boncompagni³¹. Tuttavia Grevenich per altre vie venne in possesso di questi fondi: infatti dopo l'unità (1861), lo stato italiano si trovò in gravi difficoltà di bilancio, per cui decise la vendita di beni ecclesiastici e demaniali³². Anche i fondi di S. Maria dei Zapponi erano diventati demanio statale. I Boncompagni con atto notarile del 19 gennaio 1870³³, svincolarono dallo stato tali fondi e questi furono acquistati dal Grevenich il 17 febbraio 1871³⁴. L'acquisto di fondi di Fontana da parte di Grevenich era continuato senza tregua: il 16 giugno 1864 "*Il Reverendo Capitolo dell'Insigne Collegiata e Pastorale Chiesa di S. Stefano di Fontana, dopo il suono del campanello, e dopo*

²⁴ Dal rogito di Cesare Lauri di Bauco del 7 maggio 1902 (*Archivio Notarile Frosinone*), sappiamo la posizione dei fondi del Nostro a Colli (tutti nella sez. 5 del Catasto Gregoriano): terreni nelle contrade *Colle Zingone, Colle Piano, Campolato, Valle Verzelli e Aia Mobili*. L'estensione dei fondi è espressa in tavole e centesimi.

²⁵ ASCE, *Prefettura*, b. 50. I terreni comperati, la camera e 1/3 di un'aia confinavano con il Liri. *Vado Carlone* era il terreno sul Liri sul quale Grevenich farà costruire il ponte, che univa Colli alla *Strada Consolare o Via Regia*, che da lui prenderà il nome di "*Ponte del Francese*".

²⁶ *Archivio Storico Chiesa di S. Stefano di Fontana Liri*.

²⁷ ASV, Arch. *Boncompagni-Ludovisi*, Armadio 39, n.179, "*Pel Principe di Piombino D. Antonio Ludovisi Buoncompagni contro il sig. Emilio Grevenich, ed altri*", p. 385. Per i rapporti Boncompagni-Grevenich e per tutte le questioni giuridiche ed ecclesiastiche, riguardanti i benefici, si rimanda a questo documento.

²⁸ Ivi, p. 385 e sgg.

²⁹ L'estaglio era il contratto per l'esecuzione di lavori a cottimo.

³⁰ Ivi, pp. 386 bis-387.

³¹ I coloni sostenevano che, per le leggi eversive della feudalità, tali fondi potevano da essi essere riscattati, in quanto di origine feudale: in realtà S. Maria dei Zapponi e S. Lucia erano patronati laici, non soggetti alle leggi sulla feudalità.

³² Quotizzazione dei beni demaniali (1861); Legge di alienazione del demanio dello Stato (1862); Eversione dell'asse ecclesiastico (1866-1867).

³³ Rogito di Gioachino Gagliani di Caserta.

³⁴ Rogito del notaio BINI di Roma. La bibliografia sulla località di Fontana Liri detta *S. Maria dei Zapponi* o *De Zupponis* è cospicua, ved. Bolla di Pasquale II del 1110 in SQUILLA 1971, pp. 171-182; GATTOLA 1733, I, pp. 150, 332, 335, 338; F. PISTILLI 1798, pp. 94-95; GROSSI 1816, p. 101; PIERLEONI 1907, p. 24; GIANNETTI 1955, p. 28 e pp.17-21; G. PISTILLI 2000, pp. 289 e 322-325; RAUCIO 2009, p. 313; CORRADINI 1998, p. 138; OTTAVIANI 2015, p. 76, ecc. Corradini ha ritrovato e pubblicato in *Terra dei Volsci*, I, 1998, una *Memoria* di Federico Grossi, nella quale questi ricorda come fu scelta Fontana Liri per la costruzione del polverificio.

*l'invocazione del Divino Spirito, invocato nel solito luogo del Capitolo, il Molto R.ndo Arciprete D. Antonio Cocumelli ha dato lettura di una supplica avanzata dal Sig. Emilio Grevenich al prelodato Capitolo*³⁵. In modo molto diretto Grevenich scrive che desidera prendere in enfiteusi perpetua alcuni terreni (sono i fondi di cui già abbiamo parlato, più altri) di proprietà della Parrocchia, cioè *Pescara, Vado Piano, Sopra le Mole, Cadane e Vallecupa*. La somma offerta per l'enfiteusi perpetua annuale era di lire italiane 500,10 nette. Grevenich si offrì di pagare le tre parti delle migliorie dei contadini, mentre la quarta parte (spettante alla Parrocchia) era compresa nel prezzo offerto. Nel 1844 il Capitolo di S. Stefano aveva rifiutato di dare in fitto questi fondi: nel 1864 evidentemente, la situazione, sia storica che economica, era cambiata e il 16 giugno il Capitolo delibera di dare in enfiteusi a Emile Grevenich i nominati beni.

Nel 1869 Grevenich diventa proprietario di un altro fondo sul Liri nella zona di S. Maria dei Zapponi, con molino annesso. Questo fondo fu acquistato per aggiudicazione il 19 agosto 1869 dalla *Società dei Beni nel Regno d'Italia*. Per questo cespite furono offerte £16.099, ma la somma salì a £24.000, che fu interamente da lui pagata³⁶. Sappiamo con sicurezza che il francese progettava di trasformare il molino in cartiera: ecco cosa scrive Federico Grossi nelle sue memorie: *Sapevo che il Grevenich aveva sempre pensato far sorgere colà [S. Maria dei Zapponi-Mole Vecchie] una cartiera*³⁷.

Grevenich e lo Stato Pontificio

Dopo l'episodio del 1840, cioè il suo arresto a Colli, che aveva avuto quale conseguenza il trasferimento del picchetto dei bersaglieri pontifici (nonché una situazione imbarazzante tra il Segretario di Stato Pontificio e l'Ambasciata Francese), i rapporti tra Grevenich e il Governo Pontificio tornarono normali, anzi amichevoli, come possiamo costatare già dalla corrispondenza del 1845.

Il francese aveva comperato, come sappiamo, diversi fondi con case coloniche nelle frazioni di Colli, comprendenti anche una casina (o *casino*, così allora si chiamavano le case padronali di campagna) (Fig. 2) e perciò aveva tutto l'interesse ad avere rapporti amichevoli con gli organi di governo pontifici; d'altro canto il Delegato Apostolico di Frosinone aveva bisogno di notizie sicure, di prima mano, su ciò che succedeva lungo il confine dei due stati, pontificio e napoletano: Grevenich, ben introdotto nell'ambiente alto-borghese isolano e sorano, dava volentieri informazioni alle richieste pontificie.

Un rapporto del 18 dicembre 1860 del Governatore Pontificio di Monte S. Giovanni Costantino Panici al Delegato Apostolico di Frosinone sembra avvalorare l'ipotesi che Grevenich informasse periodicamente il Governatore di Monte S. Giovanni su ciò che avveniva nei territori sul confine³⁸. In questo rapporto sono nominati eventi seri riguardanti i due stati. Siamo alla fine del 1860: il Regno delle Due Sicilie è ormai piemontese e il Governo Pontificio è in grande apprensione per le future mosse di Garibaldi (appoggiato dai liberali locali: era una spina nel fianco dei



Fig. 2. Il "casino" Grevenich in località Colli

³⁵ Archivio Storico Chiesa di S. Stefano di Fontana Liri.

³⁶ ASCE, Prefettura, I serie, cat. 16, b.50, f. 110 e 111; OTTAVIANI 2015, pp. 76 e 77.

³⁷ CORRADINI 1998, p. 139.

³⁸ ASFR, D. A., b.17.

Pontifici) e dei Piemontesi conquistatori. Il Rapporto del Governatore informa il Delegato Apostolico, prima del sequestro di due fucili da parte di soldati piemontesi in territorio pontificio, successivamente che *“Per mezzo del mio solito corrispondente Monseur Grevenich, uno dei Possessori di ricchi stabilimenti nell’Isola di Sora, e che ha un Casino ai Colli di mia Giurisdizione, ho procurato d’indagare quali siano le intenzioni de’ Piemontesi sulla nostra Provincia, e ieri mattina ebbi col med. Abboccamento... e mi riferì, che il Comandante de’ Piemontesi gli disse, che egli aveva ordine soltanto di recarsi in Sora... che altri 500 Piemontesi ieri giunsero in Arpino... e che per domani saranno di passaggio dieci Mila Piemontesi; i quali entrati dalla parte di Ascoli, discendono in Sora dalla parte del Lago di Fucino per recarsi all’approdo di Gaeta con altri cento pezzi di artiglieria... Questo Monseur Grevenich è Francese, ed in conseguenza in relazione col Comand.te Piemontese, né teme di parlare e di agire. E’ però uno dei Moderati”*³⁹. Successivamente il Governatore informa il Delegato Apostolico che i Piemontesi hanno costretto alla fuga la banda del brigante legittimista sorano Luigi Alonsi, detto *“Chiavone”*, il quale aveva perduto tredici compagni ed era stato costretto a rifugiarsi nel territorio di Santa Francesca di Veroli (Stato Pontificio)⁴⁰. Dal rapporto del Governatore traspare la preoccupazione della Corte Pontificia per quanto stava accadendo nello stato limitrofo non più napoletano, ma anche preoccupazione per quanto poteva accadere ancora nello Stato Pontificio: nel marzo-aprile di quell’anno 1860, vi era stata l’annessione al Piemonte dell’Emilia-Romagna e della Toscana, il 17 dicembre quella delle Marche e dell’Umbria. Lo Stato Pontificio si era ridotto al solo Lazio: si avvicinava l’inevitabile sua fine.

³⁹ Ivi. L’esercito piemontese era entrato in Abruzzo il 15 ottobre 1860. Il 13 novembre il generale Enrico Cialdini aveva cominciato l’assedio della fortezza di Gaeta (nella quale si erano rifugiati il Re e la Corte), ma continuavano ad affluire i rinforzi piemontesi via terra. Si ha notizia di pezzi di artiglieria: i piemontesi erano in possesso di moderni cannoni a canna rigata, che colpivano con precisione il bersaglio. Gaeta cadde nel febbraio del 1861.

⁴⁰ Luigi Alonsi, detto Chiavone, era nato a Sora nel 1823. Divenne brigante legittimista e operò scorrerie e saccheggi nel Sorano, in Abruzzo e nel territorio di Monticelli tra il 1860 e il 1862.

Esproprio dei fondi Grevenich a S. Maria dei Zapponi

Nel 1885 Emile Grevenich muore a Napoli all’età di 79 anni. Non ha eredi diretti, eredita tutti i suoi beni, mobili e immobili, sua nipote Chiara Carolina Levasseur⁴¹, che vive a Parigi, non conosce sufficientemente l’ambiente in cui è vissuto suo zio e deve fidarsi solo del suo amministratore, l’avvocato fontanese Leopoldo Venditti. Questi, dopo la morte di Grevenich, le ha prospettato la vendita di alcuni beni e lei in un primo momento ha accettato la cifra.

La situazione però precipita nel 1890, quando viene scelta Fontana Liri, per la costruzione del nuovo polverificio, che dovrà produrre la balistite. La contrada scelta è S. Maria dei Zapponi, dove Grevenich possiede, come sappiamo, fondi e un mulino, *“Le Mole Vecchie”*⁴² (Fig. 3). In questa località vengono espropriati dallo Stato Italiano i suoi fondi, ma *“Rimaneva solo da concordare la principale partita, la maggiore estensione di terreno della zona richiesta, ma la più importante*

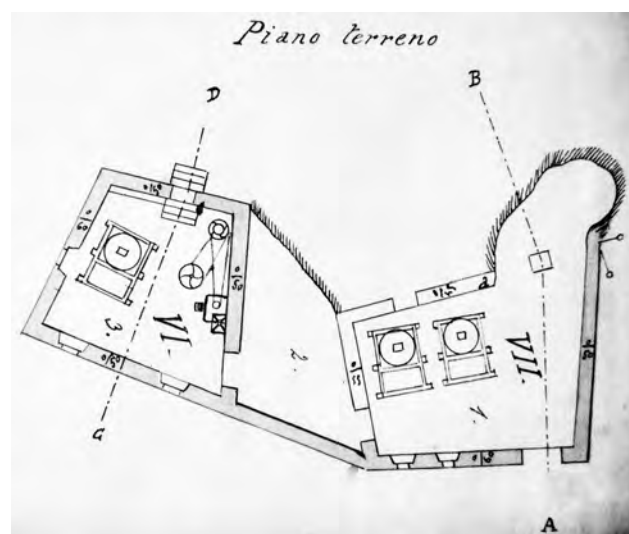


Fig. 3. Il Mulino Grevenich in località S. Maria de' Zapponi

Venuto in forte dissenso col generale spagnolo legittimista Rafael Tristany, fu giustiziato nei pressi dell’Abbazia di Trisulti il 28 giugno 1862, ved. FERRI e CELESTINO 1984.

⁴¹ Vedi n. 6.

⁴² Per il Polverificio di Fontana Liri, ved. ASCE, PREFETTURA, I serie, cat. 16, b.50, f. 110 e 111; ASCE, PREFETTURA, Affari Amministrativi, I, f. 2213; CORRADINI 1998, pp. 135-143; PISTILLI, 2000, pp. 287-310; AAVV 2009, pp. 27-78; BERANGER IN AA VV 2009, pp. XXIX- XXXIV; RAUCCIO 2009, pp. 313-368; OTTAVIANI 2015, pp. 76-88.

*perché comprendeva il mulino e la località dove occorreva fare la presa per la derivazione del fiume. Questi terreni si appartenevano a Emilio Grevenich, di nazione francese, già 1° direttore della Cartiera Lefebvre*⁴³. Federigo (ma più modernamente Federico) Grossi⁴⁴, che cura gli interessi di Chiara Carolina Levasseur, deve accertare la proprietà del molino, ma si sente rispondere da Leopoldo Venditti: *“Quella proprietà mi appartiene”*⁴⁵. L’avvocato arcese viene a sapere da un amico del Ministero che il Venditti aveva cercato di concordare l’espropriazione dei terreni a sua insaputa; da un amico di Grevenich di Isola Liri, Ascenzo Iafrate, apprende che l’erede è una sua nipote, Chiara Carolina Levasseur, vedova Doumic, che vive a Parigi. Grossi invia a Parigi il ragioniere De Vito, incaricato dal Ministero di curare gli espropri. Questi parla con l’erede di Grevenich e concordano la cifra dell’esproprio, che ammonta a £ 76.500 (18 mila ducati): la donna accetta, anche in considerazione del prezzo offertole dal Venditti, che era molto inferiore. Così fu conclusa l’ultima espropriazione, ma la più importante, per la costruzione del nuovo polverificio, con strascichi giudiziari seri per Leopoldo Venditti⁴⁶.

La perdita di questi importanti fondi con il mu-

lino a Fontana Liri, non fu che l’inizio della disgregazione del piccolo feudo, che anno dopo anno il francese aveva messo insieme. Nel 1897 a Parigi muore Chiara Carolina, gli eredi diventano i suoi due figli, Max e Renato Maria Emilio Doumic. Max Doumic è quello che continua a interessarsi delle restanti proprietà del prozio, anche a nome del fratello, ma cerca di sbarazzarsi al più presto dei restanti immobili, che i due fratelli possiedono a Colli, Isola Liri e Broccostella. Per i fondi di Colli l’occasione si presenta nel 1901, quando la Ditta Cerasoli⁴⁷ mostra interesse verso i fondi ex-Grevenich. Giuliano Doumic vende ai Cerasoli i beni Grevenich di Colli con la casa di campagna, alcuni fondi e due case nel comune di Fontana Liri, per ventimila lire. I Cerasoli l’anno dopo, il 7 maggio 1902, rivendono tutti i beni acquistati dai Doumic a Francesco Lucernari, per la somma di ventiduemila lire⁴⁸. Nella compera di Francesco Lucernari era compreso anche il possesso e i diritti del “Ponte del Francese” (Fig. 4).

Il Ponte del Francese di Colli

Come sappiamo Emile Grevenich possedeva fondi a Colli (alla destra del Liri, Stato Pontificio) e a Fontana Liri (alla sinistra del Liri, Regno di

⁴³ CORRADINI 1998, p. 141.

⁴⁴ FEDERICO GROSSI era nato a Napoli il 12 novembre 1838 da Rocco, Primo Chirurgo di Casa Reale. A Napoli conseguì la laurea in giurisprudenza. La famiglia si trasferì ad Arce nel 1867, dopo la caduta del Regno delle Due Sicilie. Esercì la professione di avvocato, ma i successi più gratificanti li ottenne in politica. Dal 1866 al 1910 fu Consigliere Provinciale di Caserta; dal 1876 al 1904 fu deputato al Parlamento Italiano. Morì ad Arce l’11 dicembre 1927. Aveva sposato il 6 giugno 1867 *Carolina Gigliozzi Fanelli* (discendente dallo stesso ramo del canonico Pietrantonio), ricca proprietaria di Fontana, che gli aveva portato in dote denaro, terreni e una quota di proprietà del mulino Zippo sul Solfatara. Carolina Gigliozzi morì a Castellamare di Stabia il 4 settembre 1897. Per notizie biografiche su F. Grossi, CORRADINI 1998, p. 135-136 e 2017, pp. 83-94; per lo Zippo: OTTAVIANI, 2013, pp. 97-101 e 2015, pp. 89-102.

⁴⁵ CORRADINI 1998, p. 135 e segg.

⁴⁶ CORRADINI 1998, p. 141. Conosciamo il comportamento di Leopoldo Venditti esclusivamente dai giudizi sprezzanti di Federico Grossi, il quale si era anche sentito offeso per alcuni apprezzamenti del Venditti su di lui, sempre riguardanti l’espropriazione dei terreni per la costruzione del polverificio. Alcune azioni fanno pensare ad un agire disinvolto del fontanese, al limite dell’onestà. Dobbiamo chiederoci però: negli ultimi anni di vita Emile Grevenich era in grado di controllare i suoi affari? Perché le “Mole Vecchie” sono nominate in un documento dell’Archivio di Caserta come “Molini

Venditti”? Perché i Colligiani scrivono al Pretore di Veroli (in merito al “Ponte del Francese” di cui parleremo) che il ponte fu costruito da Leopoldo Venditti? Sembra di capire che questo amministratore avesse preso la mano al padrone o che questi lo lasciasse agire liberamente. Si spiega così il suo comportamento dopo la morte del Grevenich: ormai, essendo lontana la legittima erede, e questa fidandosi di lui, poteva “*correre la contrada con carrozza, cavalli, cuoco, cameriera...*”: CORRADINI 1998, p. 141.

⁴⁷ La ditta Cerasoli, costituita dai fratelli Antonio (1836-1904), Ernesto (1855-1908) ed Eusebio (1895-1915) di Isola Liri, possedeva la casa e una fonderia nella zona “Pucchiere”, dove oggi c’è la Cartiera Costantini. In località Rave Palombo, sulla sinistra del Liri, a circa 1500 metri da Fontana Liri (oggi vicino al cimitero e a 300 metri dal bivio di Colli) possedevano un mulino, raggiungibile da Colli con una passerella da loro costruita. A circa 200 metri vi è il bivio per Colli e sul Liri il “Ponte del Francese”. Il molino fu trasformato in cartiera con decreto di concessione dell’acqua del Prefetto di Caserta del 23 giugno 1902. Con atto notarile di Pietro Placidi di Isola Liri del 3 aprile 1905 la Ditta Cerasoli formò una società con la Ditta G. De Caria & C. di Isola Liri per installare turbine elettriche, ma il progetto non andò in porto. In questa stessa zona i Cerasoli possedevano terreni e case. Nel 1923 vendettero la cartiera alla Società Meridionale di Eletticità, ARCH. ENEL IN ACS; OTTAVIANI, 2015, pp. 120-121.

⁴⁸ Atto di Cesare Lauri di Baucò del 7 maggio 1902, n. rep. 2860, in ARCH. NOT. di FROSINONE.

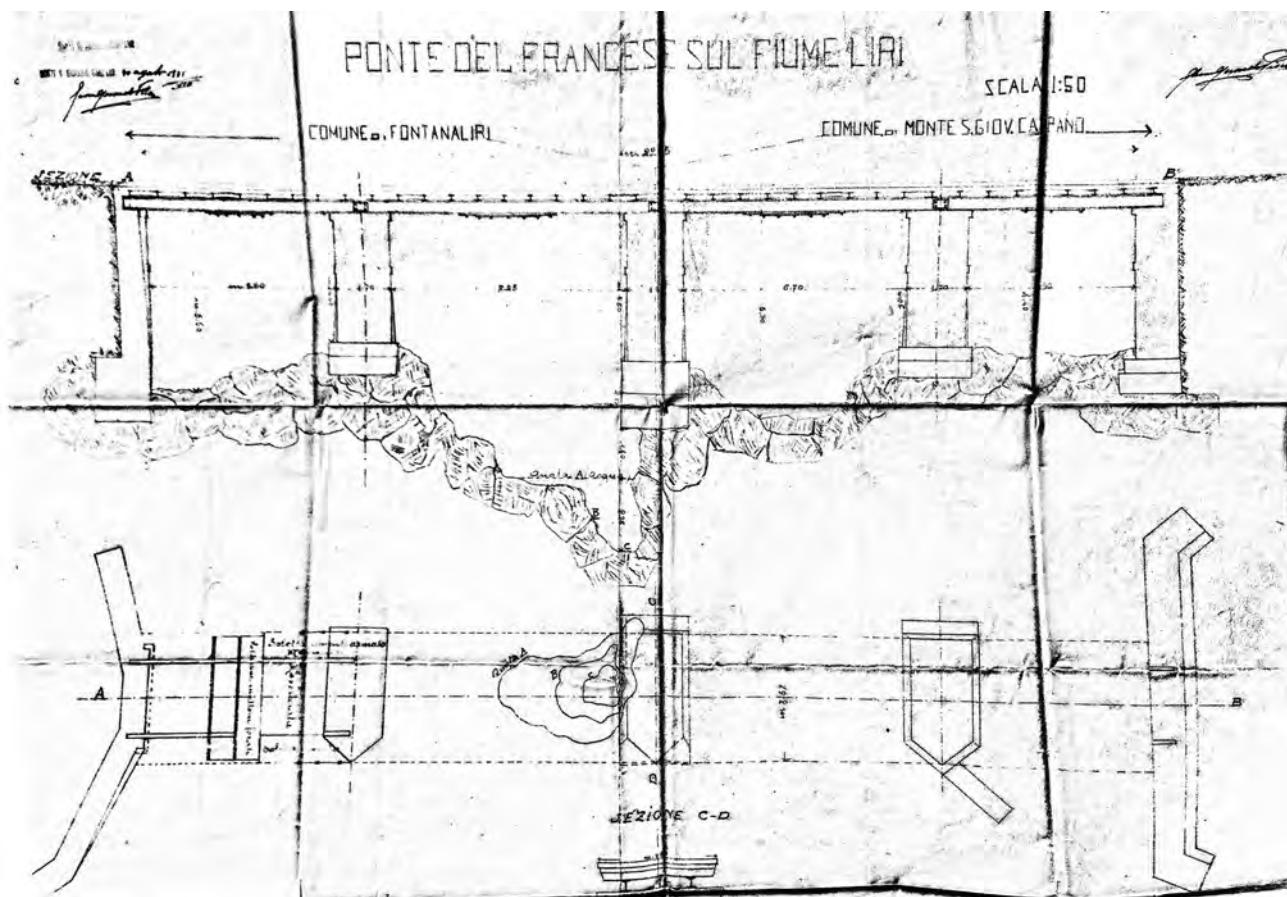


Fig. 4. Il cosiddetto “Ponte del Francese”

Napoli). Per giungere ai possedimenti di Colli, le strade da percorrere erano Isola Liri-Fontana Liri-S.Eleuterio-Colli⁴⁹; oppure Isola Liri-Porrino-Monte S. Giovanni-Colli. Verso il 1870 diventa transitabile la “bretella” o “tracciolino”, che costeggia il Liri, Fontana Liri-Anitrella, della strada “Consolare” o “Regia” Caianello-Sora⁵⁰. La bretella fu necessaria, in quanto la Consolare da Fontana Liri salendo verso Colle Fontana presentava (e presenta ancora) pendenze superiori al 10% , per cui i carri trainati dai cavalli trovavano gravi difficoltà a percorrerla. Con Rescritto Reale 24 maggio 1856 furono autorizzati i lavori⁵¹. L'imprenditore Carlo Lefebvre si offrì di portare a termine l'opera, anticipando l'intera somma, circa 21 mila ducati, che gli venne rimborsata in 10 rate

annuali con l'interesse scalare del 3% a decorrere dal 1858⁵². Certamente l'impegno di questo imprenditore non era disinteressato: era lui stesso il principale beneficiario, in quanto erano numerosi i carri che portavano i prodotti delle sue industrie – carta, cartoni, carte da parati, carte per sigarette – da Isola Liri a Napoli.

Di questa variante trasse vantaggio anche Grevenich per raggiungere i suoi fondi di Colli da Isola Liri. Nel 1872 Grevenich decide di costruire un ponte, robusto e sicuro sul Liri, sulla sua proprietà (la strada passava accanto alla sua *casina*), in quanto “aveva necessità di accedere giornalmente in sponda sinistra, dove esercitava funzioni direttive in varie cartiere esistenti sul Fiume Liri”⁵³, ma anche “per comodo dei cittadini di

⁴⁹ Attraversando il ponte sul Solfatara, detto *Pontecampolato*, vicino alla *Torre di Campolato*, oggi Torre di S. Eleuterio: CORRADINI 2004, II, p. 120 e segg.

⁵⁰ Con Dispaccio del 31 marzo 1795 il re di Napoli Ferdinando IV di Borbone, dispose la costruzione della strada, che da Caianello doveva giungere a Sora. Fu chiamata “Consolare” o “Regia”. Nel 1820 era quasi ultimata e nel 1823 furono poste le colonnette mi-

liari, DI BIASIO 1997, p. 46 e segg. ; DE NEGRI 1992, pp. 73-74; CORRADINI 2008, pp. 107-117.

⁵¹ DI BIASIO 1997, pp. 52-53; CORRADINI 2008, p. 116.

⁵² DI BIASIO 1997, p. 52.

⁵³ ASMSGC, cartella 167, atti 1923-41, relazione ing. Gerardo Visca.

Colli”⁵⁴, per mettere in comunicazione la frazione di Colli con Fontana Liri e Anitrella-Isola Liri, e ne dà incarico al suo amministratore e factotum Leopoldo Venditti⁵⁵. Fu subito chiamato “*Il Ponte del Francese*”, per la nazionalità del costruttore.

Bisogna sottolineare lo spirito democratico e altruistico di Emile Grevenich, che permette il libero transito sul ponte anche ai colligiani, transito che diventa indispensabile dopo la costruzione del polverificio; l’atteggiamento del francese è ben diverso, come vedremo, da uno dei successivi proprietari, Francesco Lucernari, che il ponte lo chiude e in parte lo demolisce.

A Francesco Lucernari interessa in modo particolare il possesso dei diritti sul “Ponte del Francese” e ciò è scritto ben chiaro nell’atto di compera: “*Rimane stabilito tra i Contraenti [Cerasoli-Lucernari] che con la vendita dei descritti fondi a favore del Sig. Conte Lucernari sia compresa anche la proprietà del Ponte [del Francese], attualmente esistente, che dalla sponda destra del Fiume Liri mette alla sponda sinistra poggiato sulla proprietà dei Signori Cerasoli, denominata Vado Carlone, con facoltà al Sig. Conte Lucernari di poterne rialzare il piano attuale, onde renderlo più comodo e carrozzabile, e di poterlo chiudere con Cancelli alla imboccatura sulla sponda sinistra del Fiume, verso la strada Provinciale di Caserta. E’ pure concessa facoltà al ripetuto Sig. Conte Lucernari di poter liberamente sistemare l’attuale strada che dal Ponte, che verrà rialzato, conduce alla strada Provinciale di Caserta da potersi ampliare in larghezza fino a metri quattro e centimetri 50, appunto per la comodità di passaggio con Carri e Veicoli per sé, sua famiglia e per chiunque egli credesse permettere il passaggio*”⁵⁶.

Per circa un ventennio i colligiani avevano avuto accesso al ponte, con il tacito consenso del

legittimo proprietario Grevenich, anche dal 1901 al 1909 continuano a passare sul ponte col consenso dei nuovi proprietari⁵⁷. Il 21 marzo 1909, però, l’Amministrazione Lucernari chiude il cancello del ponte, impedendo il transito a chi ne aveva il permesso e il 22 marzo fa abbattere una parte del ponte⁵⁸. Gli abitanti di Colli si opposero a quest’atto, pensando di essere stati espropriati di un loro diritto trentennale e di non poter più raggiungere facilmente il Polverificio di Fontana Liri, dove diverse decine di loro lavoravano. Ricorsero pertanto alle vie legali contro Francesco Lucernari alla Pretura di Veroli, che emanò un provvedimento cautelare di ripristino del passaggio. Il conte propose appello innanzi al Tribunale di Frosinone che lo respinse, dichiarandolo irricevibile con condanna anche al pagamento delle spese e degli onorari di giudizio⁵⁹. A seguito di trattative iniziate nell’anno 1915, il Comune di Monte San Giovanni Campano ottenne la cessione del ponte da parte dei Lucernari con il diritto di poter costruire sui terreni adiacenti due rampate carrozzabili per accedere alle strade già esistenti sia sul versante di Monte San Giovanni Campano, che sul versante di Fontana Liri. Nell’anno 1917 il Genio militare del Regio Polverificio di Fontana Liri provvide all’ampliamento del ponte e lo consolidò, corredandolo di marciapiedi per i pedoni e transitabile per i veicoli fino a 60 quintali di peso. I Tedeschi distrussero il ponte nel 1944, ma fu ricostruito nella forma attuale: continua a chiamarsi *Ponte del Francese*. Dopo la vendita degli immobili di Colli, continuò la vendita dei restanti beni Grevenich, cioè la villa con terreni a Montemontano e altre proprietà a Broccostella, che furono cedute il 13 giugno 1904⁶⁰.

Le testimonianze di questo importante personaggio sono ancora oggi intorno a noi: il ponte,

⁵⁴ Istanza di tre cittadini alla Pretura di Veroli del 6 aprile 1909 in Pretura di Veroli, Atti Civili, n. 28, 1909.

⁵⁵ Il ponte aveva due “spalle” robuste in pietra calcarea e tre pilastri in conci di travertino e sosteneva una passerella in legno (ASMSGC, Cartella 167, atti 1923-41, relazione ing. Gerardo Visca).

⁵⁶ Archivio Notarile di Frosinone, Rògito di Cesare Lauri di Baucò del 7 maggio 1902, rep. 2860.

⁵⁷ “Da oltre un trentennio fossero nel legittimo e indisturbato possesso di un ponte di legno, detto “francese” costruito anticamente da tal Leopoldo Venditti [amministratore di Emile Greve-

nich] per comodo dei cittadini di Colli”, Causa civile Lucernari-Colligiani, Pretura di Veroli, Atti Civili, n. 28, 1909.

⁵⁸ I Lucernari sono sempre stati gelosi e attenti ai loro diritti: nel 1873 Valentino Lucernari faceva costruire un ponte in ferro, che univa Anitrella di Monte S.G. con la consolare Caianello-Sora. Anche allora Lucernari chiuse il ponte con un cancello, facendo pagare il pedaggio ad libitum a chi voleva.

⁵⁹ PRETURA DI VEROLI, ATTI CIVILI, 1909.

⁶⁰ Notaio PIETRO PLACIDI di Isola Liri: gli Autori ringraziano l’ing. Enzo Bartolomucci, che ha permesso la visione del documento.

che dalla Regionale 82 Valle del Liri (ex Consolare o Regia) porta a Colli, è ricordato come “*Ponte del Francese*”; a Colli si può guardare la bella casa di campagna, che era di sua proprietà⁶¹; così come ad Isola Liri, immersa nel verde del parco, si può ammirare la sua villa di Montemon-tano, lasciata in abbandono dagli attuali proprietari isolani, che ne vorrebbero ricavare un *resort*⁶². Anche chi volesse studiare le vicende del Polverificio di Fontana Liri, incontrerebbe Emile Grevenich. Altre tracce le troviamo nei documenti d’archivio, che parlano della sua attività di direttore della cartiera Lefevbre.

Non riuscì a costruire la “sua” cartiera, ma le cause furono anche di ordine storico. Come scrive Anna dell’Orefice, dopo l’unità d’Italia “*si verificava... un profondo turbamento in quella parte del paese – come il Mezzogiorno –, che aveva goduto, fino a quel momento, della protezione doganale*”⁶³. Sebbene lo stato italiano avesse mantenuto al Sud nel settore cartario il dazio protettivo di 28,65 lire il quintale sull’esportazione degli stracci, le industrie cartarie del Meridione, comprese quelle della Valle del Liri, entrarono in crisi. Non era più tempo di pensare a costruire cartiere e Grevenich preferì vivere molto tempo a Napoli, dove morì, come scritto, nel 1885.

BIBLIOGRAFIA

Fonti archivistiche

ACS = Archivio Centrale dello Stato
Archivio Chiesa di Santo Stefano di Fontana Liri
Archivio Comunale di Monte S. Giovanni Campano
Archivio Comunale di Veroli
Archivio Enel
Archivio Notarile di Frosinone
Archivio Notarile di Roma
ASV = Archivio Segreto Vaticano
ASCE = Archivio di Stato di Caserta
ASFR = Archivio di Stato di Frosinone

AAVv 2009 = AAVv, *Il Regio Polverificio sul Liri e il suo borgo* (a cura di ROMEO FRAIOLI), Montecassino 2009

BAFFIONI e BONCOMPAGNI-LUDOVISI 1997 = G. BAFFIONI e P. BONCOMPAGNI-LUDOVISI, *Jacopo Boncompagni (1548-1612)*, Isola Liri 1997

BERANGER 2009 = E. M. BERANGER, *Leggi e provvedimenti legislativi per il Polverificio di Fontana Liri*, in *Il Regio Polverificio e il suo borgo*, Montecassino 2009

BERANGER 2014 = E. M. BERANGER, *Viaggio e viaggiatori lungo il confine tra Stato Pontificio e Regno delle Due Sicilie in Storie di Confine*, Provincia di Frosinone 2014

CICERONE 52 a. C = M. T. CICERONE, “*De Legibus*”, 52 a. C.

CIGOLA 2002 = M. CIGOLA, *Le cartiere storiche del Basso Lazio*, Cassino 2002

CORRADINI 1998 = F. CORRADINI, *Un inedito di Federico Grossi: “Come fu prescelto Fontana Liri per il nuovo Polverificio”* in *Terra dei Volsci*, I, 1998

CORRADINI 2004 = F. CORRADINI, *...di Arce in Terra di Lavoro*, Arce 2004

CORRADINI 2008 = F. CORRADINI, *La via consolare borbonica da Cassino a Sora rassegna delle colonnette miliari superstiti*, Studi Cassinati, n. 2, 2008

CROCE 1966 = B. CROCE, *Storia del Regno di Napoli*, Laterza, Bari 1966

DELL’OREFICE 1988 = A. DELL’OREFICE, *L’industria della carta nel XIX secolo*, in *Trasformazioni industriali nella Media Valle del Liri in età moderna e contemporanea*, Pisani, Isola Liri 1988

DE NEGRI 1992 = F. DE NEGRI, *La “Reintegra” Al Demanio*

borghesia isolana, L’OFFREDA 2017.

⁶³ DELL’OREFICE 1985, p.124.

⁶¹ Oggi i proprietari sono i signori Testa.

⁶² Per una conoscenza esauriente delle abitazioni della ricca

- dello Stato di Sora: un momento del dibattito sulla Feudalità nel Regno di Napoli alla fine del '700, in *Viabilità e Territorio nel Lazio Meridionale. Persistenza e mutamenti fra '700 e '800*, a cura dell'Archivio di Stato di Frosinone, Roma 1992
- DE SETA 2014 = C. DE SETA, *"L'Italia nello specchio del Gran Tour"*, Rizzoli 2014
- DI BIASIO 1997 = A. DI BIASIO, *Territorio e viabilità nel Lazio meridionale. Gli antichi distretti di Sora e di Gaeta. 1800-1860*, Marina di Minturno 1997
- DI COSMO 2014 = M. DI COSMO, *Le dinamiche economiche e commerciali*, in *Storie di confine*, Provincia di Frosinone 2014
- DONFRANCESCO 2016 = B. DONFRANCESCO, *Paesaggio e società nell'Alta Terra di Lavoro nella descrizione dei viaggiatori stranieri del Settecento e dell'Ottocento*, in *Quaderni Coldragonesi* 7, 2016
- EMERY 2012 = O. EMERY, *Isola del Liri*, (ristampa), Banca Popolare del Frusinate 2012
- FERRI E CELESTINO 1984 = M. FERRI E D. CELESTINO, *Il brigante Chiavone*, Sora 1984
- GATTOLA 1733 = E. GATTOLA, *Historia Abatiae Cassinensis*, Venezia 1733
- GIANNETTI 1955 = A. GIANNETTI, *Origine e sviluppo storico di Fontana Liri*, Ceperano 1955
- GREGOROVIVUS 1906 = F. GREGOROVIVUS, *Passeggiate per l'Italia*, ROMA 1906
- GROSSI 1816 = G. G. GROSSI, *Lettere Istorico-filologiche-epigrafiche e Scientifiche Illustrative delle Antiche Città de' Volsci Indi Lazio-Nuovo*, vol. II, Napoli 1816, ristampa anastatica, Frosinone 1996
- GROSSI 2002 = M. GROSSI, *I Lucernari di Monte S. Giovanni Campano*, Veroli 2002
- IAFRATE 2018 = A. IAFRATE, *Isola del Liri e le sue industrie (opuscolo illustrativo)*, Sora 2018
- LOFFREDA 2017 = E. LOFFREDA, *Da borgo medievale a città moderna: lo sviluppo urbanistico-architettonico di Isola del Liri (secc. IX-XX)*, Isola Liri, 2017.
- MANCINI 1988 = S. M. MANCINI, *Un esempio di unità tipologica fabbrica-villa nell'industria cartaria meridionale: la fabbrica Courier ad Isola del Liri nel XIX secolo*, in *Trasformazioni industriali nella Media Valle del Liri in età moderna e contemporanea*, Isola Liri, Pisani, 1988
- MARTINI 1984 = A. MARTINI, *Biografia di una classe operaia*, Bulzoni, Roma 1984
- MUSICAL QUARTERLY 1918 = MUSICAL QUATERLY, MISCELLANEUS LETTERS BY CHARLES GOUNOD, IV, 1918 (Web)
- OTTAVIANI 2010 = M. OTTAVIANI, *Cartiera Piccardo di Fontana Liri 1879-1925*, Tipolipo Monticiana 2010
- OTTAVIANI 2011 = M. OTTAVIANI, *Studi Cassinati*, n. 1, 2011
- OTTAVIANI 2012 = M. OTTAVIANI, *Studi Cassinati*, n. 4, 2012
- OTTAVIANI 2013 = M. OTTAVIANI, *Quaderni Coldragonesi* 4, 2013
- OTTAVIANI 2015 = M. OTTAVIANI, *Le antiche mole di Fontana Liri*, IGV 2015
- PIERLEONI 1907 = G. PIERLEONI, *Il patrimonio archeologico di Arpinum*, Arpino 1907
- PISTILLI 1798 = F. PISTILLI, *Descrizione storico-filologica delle antiche e moderne città e castelli esistenti accosto i fiumi Liri e Fibreno*, Napoli 1798
- PISTILLI 2000 = G. PISTILLI, *Fontana Liri due centri una storia*, Fontana Liri 2000
- RAUCCIO 2009 = G. RAUCCIO, *L'architettura industriale in Terra di Lavoro tra Ottocento e Novecento*, Napoli 2009
- RENNA 2011 = P. RENNA, *I grandi imprenditori*, Frosinone 2011
- ROTONDI 2001 = N. ROTONDI, *L'Ex Cartiera Lucernari ad Anitrella: vicende storiche*, Monte San Giovanni Campano 2001
- SPINEDI 1884 = G. SPINEDI, *Monografia Medica di Monte San Giovanni Campano*, Tipografia Roux e Favale, Torino 1884
- SQUILLA 1971 = G. SQUILLA, *La diocesi di Sora nel 1110*, Casamari 1971
- VALERIANI 1972 = P. VALERIANI, *Monte San Giovanni Campano*, Casamari 1972
- VALERIANI e VELOCCI 1998 = P. VALERIANI e F. VELOCCI, *Colli*, Colli 1998
- VENTURA 2012 = V. VENTURA, *La Cartiera Boimond ad Isola del Liri*, in O. EMERY, *Isola del Liri*, Banca Popolare del Frusinate 2012
- VISCA 2015 = V. VISCA, *Monte San Giovanni Campano e Canneto nei secoli*, 3 voll., Ed. Frusinate 2015